

Frola, dice « Le Gomme o Resine hanno un valore medio di lire 170, quindi un dazio di lire 6 corrisponde a poco più del tre per cento ed è tollerabilissimo. » (*Interruzione dal banco della Commissione*). Anzi ci avete perfino esibito una tabella per dimostrarci il prezzo medio di queste gomme secondo i listini della piazza di Trieste, dove, a quanto pare, si negoziano. Ed in questa tabella, di pece greca non si parla.

Capisco, vi dispiace di esser presi in fallo; ma io non posso che discutere con gli elementi stessi che ci avete apprestati.

Forse noi avremmo fatto bene a tacere e poi contrastarvi il dazio. Ma pur troppo sappiamo come non sia facile cosa litigare col Governo, ed in ogni caso agli industriali non conviene litigar mai.

Io non sono un industriale, ma abito in una contrada che dell'industria vive e non posso tollerare in pace che così come se nulla fosse gli stabilimenti della Valle del Liri siano tassati per diverse decine di mille lire da un giorno all'altro. E poi in che modo? dicendoci una cosa e facendone un'altra! Chiedendo un 3 per cento ed imponendo invece il 60 per cento!

E volete che la gente non debba risentirsene. (*Bravo!*)

Dunque ci avete esibito una tabella per dimostrare il prezzo delle gomme sulla piazza di Trieste. E sta bene. È questa una tabella delle gomme che dirò aristocratiche, la gomma arabica, quelle per le vernici, ecc., insomma le gomme che vanno da un prezzo di 800 e più lire ad uno di 150 o 160. Di queste gomme il prezzo medio è veramente di lire 170 il quintale, lo abbiamo verificato.

Mache ci ha che fare con le gomme la pece greca, la poverella tra le resine, che vale appena lire 10 al quintale e della quale ci serviamo pel collaggio della carta?

Come vi regge l'animo di ostinarvi nell'errore? Delle due l'una: o avete errato, e fate la penitenza confessando l'errore commesso e accettando l'emendamento mio con cui vi offro invece del tre il cinque per cento del valore della merce. Oppure dovete lasciar correre la mia ipotesi che volete mettere sulla carta una tassa straordinaria che noi non possiamo sopportare!

Onorevole Frola, non faccia segni di diniego e sia certo d'una cosa: che in questa materia noi non siamo incompetenti. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Onorevoli colleghi! Verso nessuna delle nostre industrie fu l'onorevole ministro delle finanze tanto feroce tassatore nel presente disegno di legge, come lo fu verso quella della carta, giacchè viene a colpire molte delle materie bisognevoli alla sua produzione.

Il solfato di alluminio dal dazio di centesimi 50 a quintale è portato ad una lira; la potassa da lira una passa al dazio di lire due a quintale; ed infine la resina che era esente si vuol gravare dell'enorme dazio di lire sei a quintale che ora per gran concessione, si consenti di ridurre a lire due.

Ora vi prego di notare che, pel dazio d'entrata di lire tre a quintale per il cotone, poco è mancato che non cascasse il mondo, e si son prese moltissime misure per render meno gravosa una tale imposta all'industria del cotone; e pure con un quintale di cotone quanti metri di stoffa non si fanno sui quali viene ad esser ripartito quel dazio di sole tre lire?

Io credo di non andare errato pensando che un quintale di cotone, quando è lavorato, acquista un valore di 400 o più lire; e sopra queste pagherà per gran sacrificio lire tre.

Invece sull'industria della carta che vende il suo prodotto a 40 e 50 lire al quintale e molte volte meno, l'onorevole relatore colla massima tranquillità propone di imporre una lira a quintale colle nuove imposte. Ma questa è una sperequazione enorme. Contro nessuna branca dell'industria italiana si è infierito in tal maniera.

Eccone un'altra prova. Vi è una proposta sottoscritta da molti deputati diretta ad imporre il dazio di lire 10 a quintale sulla lana.

Ma contro questa l'onorevole ministro oppone la massima contrarietà e con santo orrore dice: oh, come! volete mettere 10 lire di imposta sopra una materia prima?

Boselli, ministro delle finanze. Se non ho parlato ancora!.

Visocchi. Ce lo ha detto già in privato. Considerate o signori che un metro della stoffa dei nostri abiti non contiene mezzo chilogrammo di lana. Ce ne sarà bisognato magari un chilogrammo di lana grezza per farlo! Ebbene, questa imposta di 10 lire significherebbe 10 centesimi a metro. Ma il ministro